

PARLA IL COMMISSARIO DEL TIRO A SEGNO

«Fusione Uits-Fitav? Può creare problemi»

Rugiero: «Andrebbero valutate le possibilità di convivenza. Con 260 poligoni chiusi abbiamo già perso 3,2 milioni in due mesi»

di **Christian Marchetti**

ROMA

Le imprese di Niccolò Campriani appartengono alla storia. A Tokyo andrà come coach della squadra di rifugiati gestita dal Cio, organismo con il quale collabora da tre anni e cioè dopo Rio 2016, Giochi in cui vinse il secondo e terzo oro olimpico di una luminosa carriera. L'iconico tiratore fiorentino ha appeso al chiodo la carabina (da lui stesso progettata) e, per l'Unione Italiana Tiro a Segno, la prossima sarà la prima Olimpiade del dopo Campriani. «Il morale resta alto - garantisce il commissario straordinario Uits, colonnello Iginò Rugiero - anche nonostante l'emergenza in atto. Me lo dimostrano quotidianamente i tecnici che coordinano l'"allenamento bianco" dei ragazzi, sedute domestiche in cui ci si esercita più sull'aspetto mentale che pratico».

Tanti, nel frattempo, restano i problemi dei poligoni italiani.

«Il primo è, comprensibilmente, di natura economica. Parliamo di circa 260 strutture che aggiorniamo quotidianamente. All'inizio non è stato facile per loro accettare la chiusura».

A quanto ammonta la perdita economica?

«Al Coni ho fornito una prima stima che parla approssimativamente di 3,2 milioni solo per il bimestre marzo-aprile. Ma il conto sarà aggiornato costantemente».

Il presidente del tiro a volo Rossi si è detto disponibile a un confronto sul tema della fusione tra le due federazioni.

«Per me il confronto resta alla base di tutto, ma per quanto mi riguarda sono un commissario, non un presidente eletto, e potrebbe es-

sere un problema oggettivo. Cercare di fondere le due realtà, o quantomeno unirle, potrebbe, chissà, rappresentare un problema di convivenza anziché la soluzione ad altri problemi».

Quanto alle elezioni dell'Uits?

«Il mio mandato di un anno aveva scadenza naturale dopo le Olimpiadi. Ho dato disponibilità fino a ottobre-novembre 2020. Da lì sentiremo il Coni. Francamente non aveva senso fissarle in luglio o agosto poiché avrebbe comportato una spesa ulteriore».

Quali erano le vostre possibilità di medaglia senza lo slittamento?

«Con cinque carte olimpiche avremmo anche potuto averne. Dalla nostra abbiamo la fortuna di poter contare su ragazzi bravi, intenzionati a riportare in alto il tiro a segno».

Ciao ciao Campriani...

«Bella perdita, certo. È comunque sempre molto vicino al movimento e ci sentiamo spesso per consigli. Resta un punto di riferimento importante».

Cosa chiederete in futuro al Ministero dello Sport?

«Ritengo che l'azione che sta portando avanti il ministro Spadafora in coordinamento con Coni e Sport e Salute sia molto delicata e difficile. Riconosco alle parti la capacità di mettere tutti sullo stesso piano. Da parte nostra resta massima collaborazione».

Ma, in questo caso, senza confronto diretto.

«Al momento no. Tuttavia resta la massima positività degli incontri con Malagò, del quale apprezzo l'approccio pragmatico e "poco burocrate". Nel senso che se c'è un problema questo viene affrontato di petto, senza lungaggini di sorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

